

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

1 - MAR. 2016

ARRIVO

Prot. N. 8698

85

Roma, 18 febbraio 2016

Mittente. Dottor Vladimiro Satta

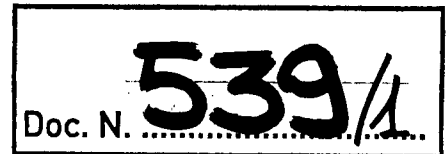
Destinatario: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Oggetto: Resoconto stenografico provvisorio di audizione Monsignor Fabbri

Spettabile Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, nel resoconto stenografico provvisorio dell'audizione di Monsignor Fabio Fabbri, svoltasi lo scorso 4 febbraio 2016, vi sono alcuni passaggi che mi riguardano personalmente. Desidero segnalare alla Commissione che uno di essi, a pag. 13 dell'edizione provvisoria *online*, necessita di una rettifica o, quantomeno, di alcune precisazioni.

Il passaggio in questione è il seguente:

(...)



Pag. 13

FABIO FABBRI. La cosa si accelerò quando fu chiaro che il Papa aveva preparato i soldi. Qui mi meraviglio. Qui mi devo fermare. Mi meravigliai molto quando il professor Vladimiro Satta, che volle parlare con me, perché doveva - come lei ha detto - scrivere quell'articolo sulla rivista storica di cui adesso non ricordo il nome...

PAOLO CORSINI. *Nuova Storia Contemporanea*.

FABIO FABBRI. Sì. Poi c'è il libro che è venuto fuori. Satta mi disse: «Sa, monsignore, che sia i bianchi, sia i rossi, sia i verdi dicono che è un mito; che non è vero, è un mito la storia dei soldi, che il Papa aveva provato il riscatto». Risposi: «No, da buon toscano, da buon fiorentino nessuno mi deve far fesso. Li ho visti io con i miei occhi. Lei scriva pure quello che vuole, ma io devo dire la mia. Ho visto io a Castel Gandolfo la *consolle* coperta con un panno di ciniglia azzurra. Mi ricordo che lo toccai anch'io. Il Papa sollevò il lembo: era una montagna di soldi, in dollari, a fascette. Poi ho saputo che erano circa 10 miliardi di lire, ma erano in dollari. Li ho visti io. Nessuno si permetta di dire che non era vero, perché li ho visti io, e sono forse l'unica persona vivente che li abbia visti. Questa testimonianza, però, la devo pur dire».

(...)

In realtà io (che non sono professore) non misi affatto in discussione che il Papa avesse tentato di ottenere la liberazione di Moro offrendo un riscatto in denaro. Anzi, pubblicai per filo e per segno la testimonianza di Fabbri al riguardo, definendola attendibile, ivi compreso il dettaglio dei 10 miliardi di lire da lui visti con i suoi occhi a Castel Gandolfo.

Infatti, nel mio saggio intitolato *Caso Moro: le vie della Chiesa*, pubblicato su <<Nuova Storia Contemporanea>>, Anno IX, fascicolo marzo-aprile 2005, a pag. 113, nota 49, si legge:

<< Tra le tante e disparate voci sulla cifra esatta, si è andati da un minimo di 5 miliardi di lire ad un massimo di 50. La fonte più attendibile, al giorno d'oggi, è monsignor Fabbri, il quale vide le banconote accatastate a Castel Gandolfo e seppe che corrispondevano a 10 miliardi. In ogni caso, anche nella versione minimale si trattava di una somma enorme, per l'epoca>>.

La suddetta nota, per giunta, è ripubblicata a pag. 165 del volume: V. SATTA, *Il caso Moro e i suoi falsi misteri*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006.

Semmai, nella stesura dell'articolo per *Nuova Storia Contemporanea*, -che sottoposi a Fabbri prima della pubblicazione, al fine di consentirgli eventuali precisazioni, rettifiche o aggiunte, se egli avesse voluto farne- osservai che, da parte brigatista, non si aveva nessun riscontro di contatti tra il gruppo armato ed il Vaticano per cercare un accordo tale che i rapitori rilasciassero l'ostaggio in cambio di soldi. Tale assenza di riscontri era ed è tuttora uno dei motivi per cui ritengo che l'ignoto personaggio auto-qualificatosi come emissario delle BR fosse un impostore e che non sussistesse alcuna concreta possibilità di riavere Moro pagando un riscatto in denaro; le BR volevano una contropartita politica e non economica, e dunque il tentativo di Paolo VI tramite Don Curioni fu una pia illusione.

Sia nell'articolo che nel volume precedentemente citati (nelle rispettive pagine 105-106 e 152-153), scrissi testualmente:

<<Ovviamente, l'ipotesi che l'interlocutore di monsignor Curioni fosse appartenuto alle BR o almeno le avesse realmente interpellate necessiterebbe di convalida da parte di ex-brigatisti riconosciuti. E invece così non è stato, almeno fino ad oggi<sup>1</sup>. Al contrario, Adriana Faranda, in risposta ad una domanda postale il 15 ottobre 2004 durante un dibattito pubblico svoltosi a Grottaferrata (Roma), ha detto di non essere stata a conoscenza di trattative con la Chiesa<sup>2</sup>. Prima di lei, nel 1997, Morucci in Commissione Stragi aveva fatto altrettanto e si era dichiarato scettico in linea di principio sulle possibilità di successo dell'offerta recata dal cappellano: "non so nulla di questa trattativa, non posso sapere dove fosse arrivata e dubito che potesse arrivare in qualsiasi posto", egli affermò<sup>3</sup>. Eppure, Faranda e Morucci hanno ammesso di essersi incontrati con Pace e con Piperno, due appartenenti all'ultrasinistra i quali si prestarono ad agire da emissari del PSI, e

---

<sup>1</sup> Flamigni è di diverso avviso. Ne *La tela del ragno*, a pag. 337, egli si rifà ad un'intervista di un ex-appartenente alla <<colonna>> BR di Genova, il pentito Carlo Bozzo. Tuttavia costui, nel 1984, aveva bensì dichiarato al giornalista Ennio Remondino che i terroristi avevano rifiutato "un'offerta di molti soldi" insieme a quella della "liberazione di qualche <<prigioniero politico>> per motivi di salute", ma dal suo racconto pareva che la proposta venisse da "un esponente del PSI" e non dal Papa (cfr. *Moretti il doppio*, ne <<L'Espresso>>, n. 49, 09/12/1984). Per completezza, va aggiunto che nessuna fonte socialista ha mai detto di avere offerto soldi per conto del Vaticano, né alcuna fonte ecclesiastica ha mai detto di essersi servita di mediazioni ad opera del PSI.

<sup>2</sup> Questa informazione mi viene dallo storico Giovagnoli, il quale partecipò anch'egli al suddetto dibattito.

<sup>3</sup> CPS (Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi), resoconto stenografico della seduta del 18/06/1997. Il testo dell'audizione parlamentare scioglie eventuali dubbi interpretativi intorno alle pagine 157-158 di un successivo libro autobiografico di Morucci (*La peggior gioventù*, Rizzoli, Milano 2004), nelle quali egli commenta la proposta di riscatto in denaro senza precisare quando ne ebbe notizia.

Moretti non ha fatto mistero di esserne stato informato in tempo reale. Tra l'altro, non si vede perché i brigatisti dovrebbero nascondere di essere stati avvicinati pure da incaricati del Vaticano, oltre che da Pace e da Piperno. Dal punto di vista dei terroristi, il rifiuto di farsi corrompere da un'offerta di denaro deporrebbe in favore della <<purezza rivoluzionaria>> del gruppo (cosa di cui Morucci si è dimostrato pienamente cosciente<sup>4</sup>). Vero è che finora nessuno ha invitato gli ex-membri delle BR, -Faranda e Morucci a parte-, a pronunciarsi sullo specifico punto delle offerte vaticane e perciò non è detta l'ultima parola, ma va rilevato che partendo dal 1997 sono già trascorsi circa otto anni da quando questa storia è emersa, che diventano quattordici se si risale al libro di padre Cremona edito nel 1991, e addirittura ventiquattro se si fa riferimento ai diari di Andreotti. Persino l'unico ex-terrorista che si spinge a "credere" ad una trattativa tra BR e Vaticano tramite un intermediario, cioè Franceschini nella sua conversazione con Fasanella, esprime con ciò un'opinione, senza averne riscontri<sup>5</sup>>>.

Infine, soggiungo che Monsignor Fabbri, dopo avere letto la versione provvisoria del saggio *Caso Moro: le vie della Chiesa* che gli sottoposi prima di girare il testo a *Nuova Storia Contemporanea*, manifestò vivo apprezzamento. Egli rilevò qualche inesattezza soltanto nell'indicazione dei titoli ecclesiastici spettanti a taluni dei personaggi citati e mi dettò le opportune correzioni, che io recepii *in toto*.

In questa sede mi astengo, ovviamente, da qualsivoglia considerazione circa le parti dell'audizione di Monsignor Fabbri che non riguardano me.

Resto a disposizione della Commissione per eventuali confronti ed ulteriori precisazioni sul punto trattato nella presente segnalazione.

Distinti saluti, Vladimiro Satta

---

<sup>4</sup> A pag. 158 de *La peggio gioventù*, cit., l'ex-brigatista scrive che se le BR avessero accettato soldi, avrebbero fatto la figura di una banda di criminali comuni anziché di comunisti rivoluzionari, per la gioia dei politici ed in particolare del PCI.

<sup>5</sup> G. FASANELLA con A. FRANCESCHINI, *Che cosa sono le BR*, BUR, Milano 2004, pag. 41.